

“Il Pdl deve smetterla con le minacce”

Speranza: “Bene il Colle, stop ai ricatti sul caso Cavaliere”

Niente elezioni

Il Pd non consentirà il logoramento del premier Forza Italia pensi adesso all'interesse del Paese, che non ha bisogno di nuove elezioni

L'intervista

TOMMASO CIRIACO

ROMA — Il monito di Giorgio Napolitano a favore della stabilità è «condivisibile» ed è «inaccettabile» che il Pdl pensi di «stare al governo con minacce o ricatti quotidiani». È quanto mette in chiaro il capogruppo democratico alla Camera, Roberto Speranza, che poi avverte: «Noi non consentiremo il logoramento di Enrico. E lo stesso Letta non lo consentirà».

Il Colle chiede ai partiti di evitare incertezze e rotture.

«L'appello di Napolitano mi pare assolutamente condivisibile. Fin dal primo giorno di vita dell'esecutivo, noi del Pd siamo impegnati a risolvere i problemi degli italiani. Il governo è nato per dare vere risposte alle emergenze sociali».

Quindi ha ragione Napolitano quando allontana la prospettiva di nuove elezioni?

«Questo governo serve all'Italia. Il Paese non ha bisogno di nuove elezioni. Adesso Forza Italia deve mettere al centro l'interesse degli italiani, perché in questi mesi non sempre è avvenuto. A sette mesi dalle elezioni, d'altra parte, i cittadini non ci chiedono di tornare al voto, ma di fornire risposte concrete ai loro problemi. Dobbiamo produrre le riforme. E, in questo senso, le elezioni non avrebbero senso».

Quindi a suo avviso il Colle bacchetta il Pdl?

«Dal punto di vista istituzionale sarebbe scorretto pretendere di interpretare le parole di Napolitano. Io offro la mia lettura politica, che è questa: anziché mettere la testa ogni singolo istante sulle grandi questioni che riguardano l'Italia, per mesi ci siamo tro-

vati spesso sul filo a causa di vicende personali legate a Berlusconi. Questa è la sensazione che ha dato il Pdl. Per certiversi, questo tema è ancora sul tavolo».

Ora, in realtà, le critiche del Pdl sembrano centrate sul dossier economico.

«Questo governo ha bisogno di responsabilità da parte di tutti. Se il Pdl pensa di stare al governo con minacce o quotidiani ricatti su ogni singolo passaggio, si va su un terreno inaccettabile. Non è possibile tentare di logorare così Letta».

Mi scusi, ma il Pd deve restare al governo a ogni costo? Non c'è il rischio di perdere l'anima?

«Non si può stare sotto il ricatto del Pdl. Prima sulla decadenza, oggi sulle questioni economiche. Così non si governa, il governo è una cosa seria. Voglio lanciare un messaggio, con forza: noi non consentiremo il logoramento di Enrico, e lo stesso Letta non lo consentirà».

Voi, però, ci mettete del vostro. Il Pd litiga furiosamente sul congresso e, così facendo, non aiuta il governo a evitare fibrillazioni.

«Il tentativo del Pdl di buttare le proprie contraddizioni nel nostro campo va respinto, perché tutto il Pd è unito per sostenere l'esecutivo con lealtà».

Non può negare che lo spettacolo di queste ore non sia edificante. Regole, cavilli, scontri...

«Il Pd ha una sua vita interna, anche complicata, alla vigilia di un congresso importante che avrà - mi auguro - una funzione rigenerante. Ma per noi il lavoro di Enrico è positivo e tutte le fibrillazioni di questi mesi sono causate dal Pdl. Tutto è iniziato il giorno in cui hanno fissato la data della sentenza della Cassazione».

Quali sono le priorità che il governo deve affrontare?

«Sia Squinzi che Camusso hanno lanciato un appello per intervenire sul cuneo fiscale. Ecco, questo tema è decisivo. E ancora, noi siamo per impedire l'aumento dell'Iva. E non basta: bisogna rilanciare la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

